

Eroina, condannati in due

Spacciava eroina mentre si trovava agli arresti domiciliari, sfortuna per lui che intorno a quell'abitazione di Santa Lucia sopra Contesse "ronzassero" i carabinieri, che avevano più d'una ragione per sospettare quanto poi ha trovato fondamento a seguito di un blitz.

Detenzione a scopo di spaccio: due condanne e un'assoluzione, stralciata la posizione di un quarto imputato. Il giudice monocratico De Marco ha inflitto la pena più severa, quattro anni di reclusione, a Massimiliano Tinaglia, trentenne vecchia conoscenza delle forze dell'ordine, domiciliato in via Nuova 38 di Santa Lucia sopra Contesse. Condanna a tre anni, invece, per Giovanni Caucci, ventottenne abitante in via Padova del rione Ferrovieri. Assolto un terzo imputato, Francesco Costa, 39 anni, domiciliato a Pistunina (via Consolare Valeria), poiché riconosciuto estraneo rispetto all'accusa che gli era stata mossa e per la quale il pubblico ministero aveva chiesto una condanna a due anni, non accolta dal giudice.

I fatti, secondo la ricostruzione effettuata a suo tempo dai Carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia Sud. Il blitz, nell'abitazione di Massimiliano Tinaglia, scattò il 2 agosto del 2002. Era Giovanni Caucci «a cedere dietro corrispettivo a Tinaglia una quantità non precisata di eroina che poi quest'ultimo rivendeva al minuto» a consumatori che avevano individuato nell'appartamento di via Nuova una sorte di centrale dello spaccio. Andirivieni che non sfuggì ai militari dell'Arma che a lungo osservarono i movimenti in entrata e in uscita dalla casa di Tinaglia, fino a decidere per l'irruzione. Tinaglia, ritrovatosi in casa i militari, tentò di disfarsi dell'eroina lanciandola da una finestra: un sacchetto contente polvere bianca rimase però impigliato tra i rami di un albero di prugne, altri due finirono per terra e furono recuperati dai militari. Per Tinaglia, Caucci e una donna scattarono le manette, la ragazza poi risultò estranea alla vicenda: era una consumatrice e diede peraltro informazioni preziose agli investigatori.

La vicenda ha adesso registrato il vaglio processuale di primo grado: due condanne e un'assoluzione ampia per Francesco Costa.

Francesco Celi

EMEROETCA ASSOCIAZIONE EMESSINESE ANTIUSURA ONLUS